

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 16-10-2017

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	16/10/2017	17	Guida stordito dall'alcol L'auto contro un albero <i>Redazione</i>	2
CORRIERE DELLA SERA	16/10/2017	19	Io nell'inferno della Napa Valley Una tempesta di fuoco di sette giorni <i>Andrea Pasqualetto</i>	3
CORRIERE DELLA SERA	16/10/2017	20	Giù dal balcone per sfuggire al rogo in casa <i>Redazione</i>	5
CORRIERE DELLA SERA	16/10/2017	35	Noi, all'ascolto delle valanghe per rendere i monti più sicuri <i>Massimo Spampani</i>	6
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	16/10/2017	5	Incendio a Torre Guaceto Il consorzio: è doloso <i>Redazione</i>	7
GAZZETTA DELLO SPORT	16/10/2017	59	Napoli, la fuga dal fuoco è fatale <i>Redazione</i>	8
LEGGO	16/10/2017	5	Afa a oltranza allarme smog Milano <i>Redazione</i>	9
LIBERO	16/10/2017	2	Nonna Peppina sfrattata e pure insultata su Facebook <i>Redazione</i>	10
LIBERO	16/10/2017	22	Le lettere - L'alleato di nonna Peppina <i>Gerry Bardack</i>	11
REPUBBLICA	16/10/2017	23	Vecchie, senza manutenzione e prive di norme antisismiche le scuole italiane a rischio crac <i>Claudio Cucciatti</i>	12
TEMPO	16/10/2017	2	Laterale chiusa per gli incendi. Di questa estate <i>Redazione</i>	14
ansa.it	15/10/2017	1	Tutelare territorio da incendi, giornata di studio a Napoli - Campania <i>Redazione</i>	15
ansa.it	15/10/2017	1	Incendio distrugge capannone Bofrost - Emilia-Romagna <i>Redazione</i>	16
ansa.it	15/10/2017	1	Alpinisti si perdono, salvati dopo notte - Piemonte <i>Redazione</i>	17
ansa.it	15/10/2017	1	Ad Aeronautica premio `Angeli del cielo` - Marche <i>Redazione</i>	18
ilgiorno.it	16/10/2017	1	Auto in fiamme e ragazza scomparsa: paura nel bosco degli spacciatori <i>Redazione</i>	19
ilsecoloxix.it	15/10/2017	1	- Napoli, rogo in casa: donna muore lanciandosi dal terzo piano <i>Redazione</i>	20
protezionecivile.gov.it	15/10/2017	1	"Io non rischio": conclusa la giornata dedicata alle buone pratiche di protezione civile <i>Redazione</i>	21

Guida stordito dall'alcol L'auto contro un albero

[Redazione]

dal Talcol un Prato: quattro giovani all'ospedale, uno è grave ss PRATO SI SONO schiantati contro un albero, nella notte, mentre stavano rincasando. Alla guida c'era un ventenne ubriaco insieme a tre amici, tutti della stessa età. E la serata, che doveva essere di divertimento e svago, è conclusa in ospedale per i quattro pratesi. Tre sono stati portati al pronto soccorso della città e non sono gravi (sono stati dimessi nella notte), il quarto ragazzo, invece, nell'urto, ha sbattuto con violenza la testa tanto che ha perso conoscenza ed è finito a Careggi in codice rosso. Non è in pericolo di vita. POTEVA unire molto peggio l'incidente avvenuto sabato sera, intorno a mezzanotte e mezzo, in via Per Casale, periferia Nord di Prato. I quattro giovani viaggiavano su una Suzuki Alto quando il conducente, probabilmente per l'alta velocità, ha perso il controllo del mezzo andando a schiantarsi contro un albero poco distante. Sul posto sono intervenuti le ambulanze del 118, la polizia municipale e i vigili del fuoco per estrarre i quattro ventenni dall'abitacolo. Le condizioni di uno dei passeggeri, seduto sul sedile posteriore, sono apparse subito gravi. A salvare gli altri sono state le cinture di sicurezza. La polizia municipale ha sottoposto il guidatore all'alcoltest che è risultato positivo. Sembra che anche gli altri tre giovani fossero ubriachi quando sono saliti in auto. I agenti della municipale stanno comunque facendo ulteriori indagini per chiarire la dinamica dell'incidente. Il guidatore rischia adesso la sospensione della patente per un periodo che sarà stabilito base ai risultati dell'alcoltest e degli altri accertamenti. Inoltre potrebbe essere indagato sulla base delle nuove disposizioni della legge sull'omicidio stradale. Potrebbe essere chiamato a rispondere delle lesioni provocate ai passeggeri. INCIDENTE Ecco come è ridotta l'auto dopo lo schianto -tit_org- Guida stordito dall'alcolauto contro un albero

Io nell'inferno della Napa Valley Una tempesta di fuoco di sette giorni*[Andrea Pasqualetto]*

GLI INCENDI IN CALIFORNIA Io nell'inferno della Napa Valley Una tempesta di fuoco di sette giorni) direttore dell'azienda Antinori: Così abbiamo salvato i vicini. Le vittime salgono a 41 di Andrea Pasqualetto Il bosco, i vigneti, le cantine e, tutto intorno, fiamme. Nei giorni neri delle contee californiane del vino, Glenn Salva era uno, fra i filari della tenuta di Antica Napa Valley dei marchesi Antinori: Non avevo mai visto nulla del genere: la valle immersa nel fuoco, la foresta bruciata, le case distrutte, le strade impercorribili, racconta dopo essersi messo in salvo il direttore locale della celebre azienda californiana di proprietà della famiglia toscana, produttrice storica di vino. Sull'altopiano delle Vaca Mountains, a 600 metri di quota, i marchesi hanno circa 250 ettari di vigneto dove producono cabernet sauvignon e chardonnay. Per Salva tutto è iniziato domenica sera: Con una telefonata di mia moglie da Silverado, dove abitiamo, quindici chilometri da Antica. Diceva che c'era del fumo nell'aria e che erano stati evacuati. Io mi ero appena addormentato dopo aver guardato una partita di calcio. Sono subito uscito in macchina per raggiungerla. A un certo punto mi sono fermato: sotto stava bruciando tutto. C'era un muro di fuoco e un forte vento che lo alzava e lo spingeva. Sono dovuto tornare ad Antica, dove ho aperto il cancello della proprietà ai vicini che stavano fuggendo. La fattoria, che è in alto, è diventata un rifugio, nella speranza che la zona dei vigneti potesse fare da barriera all'incendio. Sono stati giorni di paura. Fino a quando ha iniziato a volteggiare sopra le loro teste un elicottero della polizia. Ha portato a valle le persone. Io sono rimasto lì e sono sceso dopo, con la Forestale, lungo la strada di Soda Canyon che nel frattempo era diventata praticabile anche se l'incendio si allargava portato dai venti del Nord. Li chiamano Los Diablos, i diavoli, e sono le raffiche più temute dagli abitanti di queste aree collinari a nord di San Francisco. In periodi di caldo e siccità come questo (c'era il 12% di umidità), quando sferzano le valli possono abbattere alberi e pali della luce che si trasformano così in micce. Basta un fuoco a far divampare un incendio. E se i fuochi sono decine allora può scatenarsi l'inferno. Forse è andata proprio così ed è stata la tempesta di fuoco più devastante della storia della California. Il risultato è un paesaggio lunare, incenerito, molto desolato. Ma la cantina è salva. Glenn, da buon capitano, l'ha lasciata per ultimo. Conto di tornarci presto, forse già domani. Bisognerà valutare i danni ai vigneti che non dovrebbero essere molti. Le infrastrutture elettriche della strada di Soda Canyon sono state distrutte. Appena la riaprono porterò su un generatore. Vogliamo andare avanti con la vendemmia che abbiamo lasciato al 30%. È triste però ripartire da soli. I vicini hanno avuto perdite enormi. Poche case sono rimaste in piedi in questa vallata. Noi siamo stati miracolati perché intorno alla tenuta i 747 hanno scaricato l'acqua del vicino laghetto fermando le fiamme. Albiera Antinori, primogenita del conte Piero e oggi al timone dell'azienda vinicola, segue con trepidazione gli sviluppi della vicenda dal quartier generale di San Casciano Val di Pesa, a Firenze: Serviranno vent'anni perché questo ambiente torni al suo splendore, sospira. Del resto il bilancio dei sette giorni di fuoco è pesantissimo: oltre alle 41 vittime, agli oltre 100 feriti e 223 dispersi, ci sono 221 mila acri inceneriti, cioè quasi 90 mila ettari, più o meno un'area estesa quanto tutta New York. Devastate le grandi contee del vino. Napa, Sonoma, Yuba e Mendocino. Sono rimbalzate notizie di aziende colpite di fama mondiale, come le cantine Signorello Vineyards e William Hill Estate Winery e Stags Leap and Chimney Rock, di cui hanno una quota anche i marchesi. Non mi risulta che lì ci siano stati danni ha precisato. La vicenda Una serie di incendi scoppiati una settimana fa nelle contee californiane del vino. Napa, Sonoma, Mendocino, e Yuba, a nord di San Francisco, hanno causato la morte di 41 persone Le fiamme hanno divorato 221 mila acri, cioè 90 mila ettari di territorio, una superficie estesa quanto tutta New York L'Antica Napa Valley dei marchesi Antinori è un'azienda vitivinicola diretta da Glenn Salva (foto) che si estende su circa 250 ettari sato Salva. So però che è andata distrutta la casa dei vecchi proprietari, che si trova sulla collina sopra la cantina. E Glenn e la sua famiglia come stanno? Noi ci siamo salvati e siamo anche rientrati nella nostra casa. È stata dura, una vera e propria prova di

nervi... Ma siamo tutti pronti a ripartire. Ci aspetta la vendemmia e speriamo che almeno quelli siano giorni felici. apasqualetto@corriere.it Rimettersi i piedi Qui il paesaggio è lunare, tutto è incenerito Ma vogliamo ripartire con la vendemmia -tit_org- Io nell inferno della Napa Valley Una tempesta di fuoco di sette giorni

La vittima a Napoli

Giù dal balcone per sfuggire al rogo in casa

[Redazione]

La vittima a Napoli Giù dal balcone per sfuggire airoooincasaT na donna mssa di 57 | anni è morta dopo V_y essere caduta da un balcone sul quale si era rifugiata per sfuggire all'incendio di un appartamento. La tragedia è avvenuta ieri notte a Napoli in vico Giustiniani. Le fiamme sono scoppiate intorno alle 4.30 per cause non ancora accertate. La donna è prima uscita sul balcone al terzo piano di un vecchio stabileborgo sant'Antonio abate, nei pressi della stazione Centrale. Poi ha scavalcato la ringhiera per calarsi nel terrazzino di sotto, ma poco dopo non ce l'ha più fatta a reggersi ed è precipitata. Il camion dei Vigili del fuoco ha avuto problemi a raggiungere il vicolo, in una zona disseminata di auto posteggiate male o in sosta vietata. Le fiamme hanno interessato anche alcune case vicine: quindici famiglie hanno avuto le abitazioni inagibili e sono state evacuate. Cinque persone sono state ricoverate in ospedale per intossicazione da fumo e -tit_org-

Noi, all'ascolto delle valanghe per rendere i monti più sicuri

Ferraiolo (Maccaferri): qui studiamo i rischi delle zone in alta quota

[Massimo Spampani]

Noi, all'ascolto delle valanghe per rendere i monti più sicuri Ferraiolo (Maccaferri): qui studiamo i rischi delle zone in alta quota di Massimo Spampani Preservare sciatori e paesi da un nemico sempre all'erta in montagna: le valanghe. Chiedendo aiuto alle tecnologie più avanzate. Una questione che riguarda le stazioni turistiche, le piste da sci, le vie di comunicazione. I bollettini meteo, le apparecchiature elettroniche da applicare al proprio corpo, l'attrezzatura utilizzata dagli sci alpinisti e soprattutto l'esperienza in montagna, valgono per tutti coloro che della neve hanno fatto la loro passione o il loro lavoro. Poi però bisogna intervenire anche sul terreno, laddove il rischio valanghe è più elevato e maggiore è la frequentazione umana, ossia piste battute, paesi, strade, alberghi. Proteggere dalle valanghe e dalle colate di detriti questi luoghi sensibili è uno degli obiettivi che si propone di realizzare il gruppo Maccaferri, azienda leader nella progettazione e sviluppo di soluzioni nel campo dell'ingegneria civile, geotecnica e ambientale, sbarcato in Alto Adige tre anni fa (e che oggi si unisce all'avventura di Noi). L'azienda fondata a Bologna nel 1879 proprio in seguito all'invenzione dei cosiddetti gabbioni di rete metallica, che riempiti di ciottoli e pietre venivano utilizzati in ingegneria per opere di difesa, oggi è presente in 5 continenti, con 1,3 miliardi di fatturato e 66 aziende consociate. A Bolzano, il Maccaferri Innovation Center, che in questi giorni stiamo trasferendo al nuovo Noi Techpark, è un centro di ricerca dove cerchiamo di valutare il comportamento delle nostre opere per la difesa dalle valanghe e dalle colate detritiche spiega Francesco Ferraiolo, managing director del centro e già per 30 anni direttore tecnico delle Officine Maccaferri. Per le valanghe abbiamo studiato dei kit particolari che sono stati certificati in Svizzera, ritenuto il punto di riferimento per la certificazione di questo tipo di soluzioni. Andando in montagna a volte lungo i costoni, soprattutto in assenza di vegetazione, ci sono delle barriere, fatte da pali, funi, reti, pannelli. Lo scopo non è quello di trattenere la valanga ma di evitarne l'innescò, perché una volta che è partita purtroppo non si ferma più. Tra i tanti materiali che si possono utilizzare in questo settore noi stiamo cercando soluzioni nuove. E Ferraiolo ne spiega la ragione: Sono interventi che si fanno in quota, in situazioni disagiate, dove per trasferire il materiale è necessario l'intervento dell'elicottero. Per cui stiamo sperimentando dei pannelli in fune di nuovo tipo, con materiali sintetici, più leggeri, più facili ed economici da installare. Una soluzione analoga viene ricercata anche per le colate detritiche che nei canali si fermano con delle opere trasversali fatte di reti metalliche di vario genere. Queste opere però hanno il problema che dopo ogni evento si intasano di materiale e quindi devono essere ripristinate. Nel nostro centro, in collaborazione con le università di Bolzano e di Trento continua Ferraiolo stiamo studiando un particolare tipo di manufatto che non trattiene tutto il materiale, ma solo la parte più pericolosa e che per certi versi può essere considerato autopulente. Ferraiolo aggiunge: Non c'è la necessità di fare subito manutenzione ma queste strutture restano a lungo efficienti. L'azienda ha installato fermaneve su tutto l'arco alpino, in Italia centrale, in Spagna, Francia e Russia (a Sochi prima delle Olimpiadi) e già sta parlando di intervenire a protezione dalle valanghe anche per le Olimpiadi di Pechino 2022. -tit_org- Noi, all'ascolto delle valanghe per rendere i monti più sicuri

Incendio a Torre Guaceto Il consorzio: è doloso

Spento subito il rogo nell'oasi marina protetta

[Redazione]

Incendio a Torre Guaceto Il consorzio: è doloso Spento subito il rogo nell'oasi marina protetta BRINDISI. Un principio di incendio, che il consorzio di gestione dell'oasi marina protetta di Torre Guaceto (Brindisi) ritiene doloso, si è sviluppato ieri all'interno della riserva. In particolare il fuoco è divampato nella vegetazione che costeggia la strada che dalla zona di Punta penna grossa conduce alla torre aragonese, che si trova nel cuore dell'area sottoposta a tutela per il particolare pregio naturalistico. Ad accorgersi della presenza delle fiamme sono stati alcuni operatori di una cooperativa che presta servizio per il consorzio e che stavano in quei frangenti svolgendo una visita guidata. È dappima intervenuto personale intemo alla riserva, poi i vigili del fuoco che hanno spento il rogo prima che potessero essere provocati danni gravi. Si teme - è scritto in una nota del consorzio - si sia trattato di un incendio doloso. L'ipotesi è ora al vaglio degli investigatori. Occorre sottolineare che l'area interessata non è attraversata da auto. - tit_org-

Napoli , la fuga dal fuoco è fatale

[Redazione]

LA FUGA DAL FUOCO È FATALE Una donna ucraina di 57 anni si è lanciata dal terzo piano per salvarsi dall'incendio del suo appartamento, a Napoli (foto Ansa), ma è morta: i vigili del fuoco stavano arrivando in quel momento però hanno faticato a farsi strada nei vicoli. -tit_org- Napoli, la fuga dal fuoco è fatale

Afa a oltranza allarme smog Milano

[Redazione]

Afa a oltranza è allarme smog sos Milano Caldo estivo o quasi e cielo limpido: un clima così, nella Capitale, si chiama ottobratura romana. I romani la conoscono bene e ieri ne hanno goduto fin sulle spiagge. Ma quest'anno l'ottobratura è stata esportata da Roma un po' in tutta Italia. Ed il weekend alle porte ne è la prova: da Nord a Sud si sono registrate temperature fino a 28 gradi ed oltre. Un clima decisamente mite che andrà avanti per l'intera settimana. Ma un perdurare troppo a lungo della bella stagione, con la siccità, sta provocando non pochi problemi soprattutto nelle grandi metropoli. Quest'anno infatti l'alta pressione nelle città aggrava l'emergenza smog provocata dal traffico con l'innalzamento del livello di polvere sottili oltre i limiti consentiti: a Milano, ad esempio, stanno già arrivando misure di restrizione della circolazione. (L Loi.) -tit_org-

**SECONDO I SOCIAL, I MEDIA HANNO CAVALCATO TROPPO LA VICENDA DELLA TERREMOTATA
Nonna Peppina sfrattata e pure insultata su Facebook**

[Redazione]

SECONDO I SOCIAL, I MEDIA HANMO CAVALCATO TROPPO LA VICENDA DELLA TERREMOTAT Nonna Peppina sfrattata e pure risultata su Faceboo Non bastava lo sfratto dei giudici. Non bastava aver perso la casetta in cui si era rifugiata dopo l'ultimo terremoto, lei, i suoi 95 anni da portare e i ricordi di una vita da riasscmlare. Oggi sulla povera nonna Peppina Fattori di San Martino di Piastra si abbatte anche l'odio dei social. Tra i gruppi divenuti zona franca dove tutto è ammesso e (quasi) tutto è lecito, ne esiste uno di nome Giente Onesta, collegato alla pagina del "Partito Anarco-Capitalista". Ieri qualche bontempone ha lanciato un nuovo argomento di dibattito: la storia di nonna Peppina. In pochi minuti sulla povera terremotata si è rovesciato l'odio di internet. Secondo me è già morta, scrive un utente. Un altro: forse è imbalsamata. L'accusa principale è rivolta ai media: hanno cavalcato troppo la vicenda. Ma è chiaro che a farne le spese è stata soprattutto la povera Peppina. -tit_org-

TERREMOTO**Le lettere - L`alleato di nonna Peppina**

[Gerry Bardack]

fc fcttgyi? TERREMOTO L'alleato di nonna Peppina Nonna Peppina, la 95enne sfrattata dallo Stato bue, ha trovato un alleato in un anonimo imprenditore che acquisterà per lei il primo stabile disponibile, permettendole di non abbandonare le terre dove è nata e cresciuta. Ma non erano i capitalisti avidi e sfruttatori gli individui senza cuore e con l'occhio sempre e solo al profitto? Gerry Bardack e.mail -tit_org- Le lettere -alleato di nonna Peppina

Vecchie, senza manutenzione e prive di norme antisismiche le scuole italiane a rischio crac

[Claudio Cucciatti]

n dossier CLAUDIO CUCCIATTI ROMA. Ogni mattina parcheggio l'auto, guardo prima la mia scuola e poi il cielo. Supero l'ingresso sperando che questa routine si ripeta il giorno seguente, cercando di accantonare il ricordo della terra che trema. Maria Marinangeli è preside del liceo "Mazzatinti" di Gubbio e, insieme ad altri colleghi umbri, ha creato una rete composta da presidi, comuni e province che si impegna per l'adeguamento sismico degli edifici scolastici e ottenere le certificazioni richieste. Grazie alla loro attività sono stati ricevuti anche dalla commissione congiunta di Lavoro e Cultura del Senato, ma non basta: l'Umbria, divisa tra le zone 1 e 2 di rischio, le più pericolose, non è l'unica regione a doversi preoccupare per lo stato dei propri istituti. Più di quattro scuole italiane su dieci, infatti, si trovano in zone del Paese dove possono verificarsi terremoti "foltissimi" o "forti". L'86 per cento di queste, 13.054 su 15.055, non seguono le norme antisismiche. 43 per cento del totale degli istituti inseriti nelle prime due fasce di rischio (su quattro), dove ogni mattina si recano bambini, ragazzi e insegnanti, sono stati costruiti prima del 1976, anno dell'entrata in vigore della normativa. In zona 1 sono il 34,4% delle strutture totali (866 su 2.514). Da "Ecosistema Scuola", il diciottesimo rapporto di Legambiente sull'edilizia scolastica che sarà presentato domani a Roma, emerge come, a livello nazionale, sei edifici su dieci abbiano più di quarant'anni. I dati del rapporto riguardano l'85 per cento circa del patrimonio scolastico italiano, dato che soltanto 36mila strutture, a fronte delle oltre 42mila inserite nell'Anagrafe scolastica, sono presenti nella banca dati del Miur con informazioni relative all'anno scolastico 2015/16. L'edificio scolastico spiega Rossella Muroni, presidente di Legambiente - dovrebbe essere il racconto delle potenzialità di un Paese. Il futuro si costruisce in ambienti adeguati, per questo alla base di una buona scuola" devono esserci, prima di tutto, sicurezza e qualità infrastrutturale ed energetica. E lo studio vuoi proprio essere uno stimolo ad andare in questa direzione: Non vogliamo vedere più scuole lesionate e inagibili come quella di Casamicciola dopo il terremoto di Ischia di questa estate. Anche se Legambiente registra, dal 2012 al 2016, una lieve crescita nell'attenzione alla sicurezza degli edifici, i dati restano comunque negativi: una scuola su due dei Comuni capoluogo di provincia non ha il certificato di idoneità statica, di collaudo statico, di agibilità o di prevenzione incendi. Tra le amministrazioni locali che hanno risposto al questionario di Legambiente, il 43,8 per cento chiede interventi di manutenzione urgente. Un dato in crescita rispetto all'anno precedente e che tocca il 56% al Sud e il 51 nelle isole. Le scuole di Bergamo, Bolzano, Cesena, Como - senza, Trento e Verbania vantano di avere tutte le certificazioni in regola. Como, Cremona, L'Aquila e Teramo sono le città che esprimono maggior preoccupazione per lo stato dei propri plessi scolastici. Agrigento, Forlì, Genova e Savona le paladine nella lotta all'amianto presente nei tetti dei vecchi edifici scolastici, con Firenze, Ragusa e Cremona che hanno fatto bonifiche significative per raggiungerle. La mancata messa a punto dei criteri di sicurezza, secondo Ecosistema Scuola, è dovuta anche a un'inefficiente utilizzo dei fondi. Dei 9,5 miliardi di euro a disposizione dal 2014, ne sono stati spesi solo 4,1 per 12mila interventi. Di questitri anni solo 550 hanno riguardato l'adeguamento alle norme sismiche. Lo stesso numero degli istituti costruiti ex novo. L'83 per cento dei soldi investiti è finito invece sotto la voce di spesa "altri interventi". Il rapporto di Legambiente denuncia che sei edifici su dieci hanno più di 40 anni. E che su 9,5 miliardi di fondi ne sono stati spesi meno della metà. Un plesso su due dei capoluoghi di provincia non ha il certificato di idoneità statica. Nelle zone sismiche Perloaa di struzioRe edifici in 1 e 2 6.537 (43,4%) Edifici costruiti prima del 1976 4.521 (30,4%) Edifici costruiti dal 1976 poi Pregstta e o ad vaSe Il normativa antisismica 11.859 (12,3%) Edifici progettati o successiva Rischio ambientale; Rischio amianto till 7,8% Edifici con casi certificati 83,5% Comuni che hanno effettuato monitoraggi sulla presenza di amianto Rischio radon 27,1% Comuni che hanno effettuato monitoraggi sulla presenza di radon 0,5% Edifici con casi certificati Scuole a rischio ambientale dichiarato 2,8% Edifici in aree a rischio idrogeologico 41,6% Edifici in aree a rischio sismico 1,7% Edifici in aree a rischio industriale Rischio

elettromagnetismo e monitoraggi 3,1% Edifici in prossimità elettrodotti 14,9% Edifici in prossimità antenne cellulari - tit_org-

Laterale chiusa per gli incendi. Di questa estate

[Redazione]

Disagi sulla Cnstoforo Colombo, tra le arterie più importanti della Capitale. Spariti anche i vigili di pattuglia. È sempre la solita storia. Il temporaneo che diventa perpetuo. E nonostante i buoni propositi grillini, a cambiare sembra essere sempre e solo la squadra alla guida della Capitale. Stavolta il rischio riguarda la Pineta di Castel Fusano e la laterale della via Cristoforo Colombo, tra le più trafficate d'Italia. La strada è stata chiusa, all'altezza dell'ingresso alla pineta, durante l'emergenza incendi di questa estate. Un dramma, ricordiamo, che non solo ha mandato in fumo ettari di preziosa macchia mediterranea ma che ha richiesto persino l'intervento (richiesto tardivamente) dell'esercito. La chiusura della laterale della Cristoforo Colombo ha carattere temporaneo eppure nessuno, soprattutto residenti e pendolari, riesce a capire il perché ad oggi la strada sia ancora transennata e l'area circostante ancora non bonificata. All'interno infatti ancora tronchi bruciati, reti metalliche distrutte, rifiuti di vario genere. Una misura, che sarebbe dovuta essere temporanea e che invece va avanti ormai da moltissimo tempo. La strada è ancora oggi chiusa al traffico, transennata e al suo interno mantiene ancora i segni indelebili dei roghi: tronchi bruciati, reti metalliche distrutte, piccoli rifiuti andati a fuoco. Una situazione che, oltre al degrado, continua a portare notevole disagio alla mobilità dell'intero quadrante. E non solo. Un altro segnale davvero poco incoraggiante la scomparsa della pattuglia della Polizia Locale. Fino ad un mese fa, infatti, allo sbocco che porta all'interno della pineta, era presente una macchina dei vigili urbani. Da qualche tempo però delle forze dell'ordine non c'è più traccia. Sulal vicenda, in piena campagna elettorale per l'elezione del minisindaco del x Municipio di Roma Capitale, è intervenuta la canddiata del centrodestra, Monica Picca: Dopo due mesi dall'incendio nulla è cambiato, la strada è sbarrata e la Pineta di Castel Fusano chiusa e piantonata dalla Polizia Locale è un simbolo di degrado inaccettabile. L'immagine della Raggi che, immobile, guarda bruciare migliaia di ettari è uno schiaffo ai residenti e a questo straordinario patrimonio ambientale che rappresenta il polmone verde più esteso di Roma. Serve una bonifica all'interno del parco e presidi fissi sul posto in collaborazione con la Protezione civile e le associazioni del territorio. Un luogo che torni ad essere vivibile per tutti, dai più giovani alle famiglie e che ospiti eventi sportivi e d'intrattenimento. Sus.Nov. Transenne presenti e abbandonate quelle che chiudono la laterale della Colombo -tit_org-

Tutelare territorio da incendi, giornata di studio a Napoli - Campania

[Redazione]

(ANSA) - NAPOLI, 15 OTT - Tutelare i boschi dagli incendi, con azioni concrete non solo per la salvaguardia ma anche per il recupero del territorio devastato dai roghi. Dopo l'estate nera delle fiamme nel parco nazionale del Vesuvio, Napoli ospita domani una giornata di studio e confronto tra esperti promossa dai Carabinieri forestali. Nel teatro di Corte di palazzo Reale, a partire dalle 9.30, istituzioni, docenti, magistrati, forze dell'ordine, protezione civile e associazioni discuteranno di come adeguare gli strumenti di difesa. Un seminario specifico sarà dedicato ad un progetto ad hoc per il Vesuvio. La giornata, organizzata in collaborazione con i ministeri dell'Ambiente e delle Politiche forestali, la Regione e l'ateneo Federico II, sarà conclusa dal comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, generale Tullio Del Sette. (ANSA).

Incendio distrugge capannone Bofrost - Emilia-Romagna

[Redazione]

(ANSA) - FERRARA, 15 OTT - Un violento incendio, con colonne di fumo nerovisibili in tutta la città, è divampato nella prima mattinata alla filiale di Ferrara della Bofrost, nella zona della Diamantina. Le fiamme - per cause ancora in fase di accertamento - hanno distrutto il capannone e una decina di mezzi per la consegna dei surgelati. Non ci sono stati feriti. La Bofrost ha in dotazione a Ferrara 28 furgoni per le consegne: 18 si sono salvati perché erano parcheggiati all'esterno dell'area e sono stati portati lontani dal luogo dell'incendio dal personale dell'azienda. Sono 33 le persone che lavorano nella filiale: 28 venditori e cinque tra responsabili e personale d'ufficio. Sul posto varie squadre di vigili del fuoco da tutta la provincia con il supporto di una maxi autobotte giunta da Bologna, polizia e carabinieri, protezione civile e tecnici dell'Arpa. "Al momento non ci hanno segnalato pericoli per la salute", ha detto alla Nuova Ferrara on line il sindaco Tiziano Tagliani.

Alpinisti si perdono, salvati dopo notte - Piemonte

[Redazione]

(ANSA) - TORINO, 15 OTT - Due giovani alpinisti sono stati portati in salvo, illesi, dai tecnici Soccorso Alpino e Speleologico (Cnsas Piemonte) dopo una notte all'addiaccio sulle pendici della Cima del Carro, nell'alto Vallone di Piantonetto (Torino). A.P., di 26 anni, residente a Cuorné (Torino) e M. G. di 23 anni, di Lugnacco (Torino), erano partiti ieri mattina ma durante la discesa hanno avuto problemi di orientamento e sono rimasti bloccati in parete su una cengia da cui non riuscivano più né a salire né a scendere. L'elicottero del 118 è decollato e ha raggiunto i due. Dopo il recupero tramite verricello, i ragazzi sono stati visitati dal medico a bordo dell'elicottero che li ha ritenuti illesi e hanno potuto tornare a valle con la loro auto.

Ad Aeronautica premio `Angeli del cielo` - Marche

[Redazione]

Il capo di stato maggiore dell'Aeronautica Militare, generale Enzo Vecciarelli, ha ricevuto a Pergola (Pesaro Urbino) il premio 'Angeli del Cielo', assegnato dal Comune all'Aeronautica per l'impegno profuso durante il terremoto del 2016. A promuovere l'iniziativa il sindaco di Pergola Francesco Baldelli e il referente delle attività di Protezione Civile dell'Aeroclub di Fano Davide Picchi. Nel ritirare il riconoscimento, Vecciarelli ha ricordato quanto le competenze, i mezzi e la professionalità degli uomini dell'Aeronautica siano sempre a disposizione del Paese in caso di necessità. Il comandante del 15° Stormo, colonnello Tomaso Invrea, ha ricevuto una targa speciale a ricordo dell'impegno degli uomini e delle donne dello Stormo che, "come 'Angeli dal Cielo' sono intervenuti in soccorso in un momento di grande difficoltà".

Auto in fiamme e ragazza scomparsa: paura nel bosco degli spacciatori

[Redazione]

Marnate (Varese), 16 ottobre 2017 - Un'auto in fiamme, in una zona frequentata da spacciatori e tossici, un uomo di 35 anni, il proprietario, che nella notte chiede intervento dei soccorsi e una ragazza che non si trova più. La vicenda di Marnate, nel Saronnese, si tinge di giallo. Sul posto arrivano vigili del fuoco e carabinieri: è da chiarire l'origine delle fiamme. Ma il mistero comincia quando il trentacinquenne, tossicodipendente, vecchia conoscenza delle forze dell'ordine, racconta della presenza di una ragazza, sparita nel bosco in compagnia di due spacciatori. Si tratterebbe di una ventenne residente nel Gallaratese. Dell'episodio l'uomo che ha chiamato i soccorsi racconta versioni differenti. La giovane, secondo quello che ha detto inizialmente ai carabinieri di Saronno, si sarebbe inoltrata nella radura spontaneamente. In un secondo momento, invece, nel racconto compaiono due pusher marocchini che avrebbero costretto a seguirli. Il trentacinquenne è stato ascoltato a lungo mentre per intera giornata ieri si sono svolte le operazioni di ricerca della giovane. Dall'area di via Kennedy, in mattinata, gli specialisti del Tas (topografia applicata al soccorso), gli uomini del soccorso alpino fluviale, la protezione civile, il nucleo cinofilo e gli stessi militari si sono inoltrati nel bosco, abituale ritrovo delle attività di spaccio. Al personale impegnato nelle ricerche nella brughiera l'amministrazione comunale di Marnate ha fornito la planimetria con le indicazioni dei sentieri che potrebbero essere stati percorsi dalla ragazza. Finora, tuttavia, non sono stati trovati elementi utili per rintracciare la giovane. Resta quindi da chiarire se il trentacinquenne abbia detto la verità oppure no, potrebbe infatti essersi inventato tutto per motivi al momento sconosciuti. Dice però che ha fornito agli inquirenti versioni differenti circa la presenza della giovane e la sua successiva sparizione nel bosco in piena notte. Contattata al cellulare, la ventenne non ha mai risposto. Potrebbe comunque trattarsi di un allontanamento spontaneo da parte della ragazza che già da qualche tempo non avrebbe più rapporti con la famiglia. Al vaglio degli investigatori restano i racconti forniti dal trentacinquenne. Si indaga anche sulle fiamme che hanno distrutto la sua auto: origine sarebbe dolosa, non si esclude pertanto l'ipotesi di un gesto maturato nell'ambiente dello spaccio di droga. Ricevi le news della tua città! [Scriviti di ROSELLA FORMENTI](#)

- Napoli, rogo in casa: donna muore lanciandosi dal terzo piano

[Redazione]

Napoli - Tragedia a Napoli. Una donna di circa 50 anni, della quale non si conoscono ancora le generalità, è morta lanciandosi dal terzo piano nel tentativo di sfuggire ad un incendio divampato nello stabile in cui risiedeva. È accaduto intorno alle 4.30 in vico Lorenzo Giustiniani, stretta stradina della zona del borgo Sant'Antonio Abate, del capoluogo campano. Non sono ancora chiare le cause del rogo, che si è esteso in breve tempo. Le fiamme sono state spente dai vigili del fuoco. Dalle prime indiscrezioni pare che la vittima, nel tentativo di sottrarsi alle fiamme, abbia scavalcato la ringhiera del balcone ma poi sarebbe scivolata cadendo nel vuoto. Sul posto è intervenuta anche la polizia di Stato e la protezione civile. Inutili i soccorsi per la cinquantenne, che è deceduta nell'impatto al suolo. Nel vicolo gli edifici sono costruiti uno a ridosso dell'altro, quindi l'incendio ha danneggiato anche alcuni stabili vicini. 15 famiglie residenti nelle due palazzine epoca sono state sgomberate in attesa delle verifiche di agibilità. Riproduzione riservata

"Io non rischio": conclusa la giornata dedicata alle buone pratiche di protezione civile

[Redazione]

15 ottobre 2017 Il ringraziamento del Capo Dipartimento e dei partner della campagna Ieri è stata una bellissima giornata. In oltre cento capoluoghi di provincia, migliaia di cittadini hanno potuto informarsi sui rischi presenti nel proprio territorio e conoscere le buone pratiche di protezione civile. Dobbiamo continuare a investire nella cultura della prevenzione afferma il Capo del Dipartimento della Protezione Civile, Angelo Borrelli. Il Dipartimento della Protezione Civile e i partner della campagna Io non rischio ringraziano tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita dell'iniziativa, giunta quest'anno alla settima edizione. Grazie, innanzitutto, agli oltre 5 mila volontari e volontarie appartenenti a più di 700 organizzazioni di volontariato di protezione civile che, dopo un percorso di formazione intenso e impegnativo, curato da formatori selezionati e preparati appartenenti alle medesime organizzazioni, sono scesi in piazza con entusiasmo e professionalità per sensibilizzare i propri concittadini sul rischio sismico, sul rischio alluvione e sul maremoto. Grazie alle direzioni nazionali delle organizzazioni di volontariato e alle strutture regionali di protezione civile che hanno curato, nei mesi scorsi, la preparazione della campagna. Grazie ai sindaci, alle strutture comunali e provinciali, alle Regioni che ogni anno di più dimostrano il loro sostegno alla campagna. Un grazie particolare ai tanti testimonial del mondo dello spettacolo, dello sport e della cultura che in queste settimane hanno adottato lo slogan Io non rischio svolgendo un ruolo attivo nella promozione della campagna. Grazie anche alle amministrazioni dello Stato, alle società di servizi e alle aziende che hanno sostenuto la campagna rilanciando sui propri siti internet e altri strumenti di comunicazione interna ed esterna la data e i contenuti di Io non rischio. Grazie, infine, a tutti gli organi di informazione, preziosi alleati di una campagna che nasce dalla convinzione che la conoscenza e la consapevolezza dei rischi che insistono sul proprio territorio sia il primo passo per costruire comunità più resilienti. Io non rischio è promossa dal Dipartimento della Protezione Civile con Anpas-Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze, Ingv-Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e Reluis-Rete dei Laboratori Universitari di Ingegneria Sismica. Partner scientifici sono, inoltre, Ispra-Istituto superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, Ogs-Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale, AiPo-Agenzia Interregionale per il fiume Po, Arpa Emilia-Romagna, Autorità di Bacino del fiume Arno, CamiLab-Università della Calabria, Fondazione Cima e Irpi-Istituto di ricerca per la Protezione idro-geologica.